

Roma, 28/3/2020

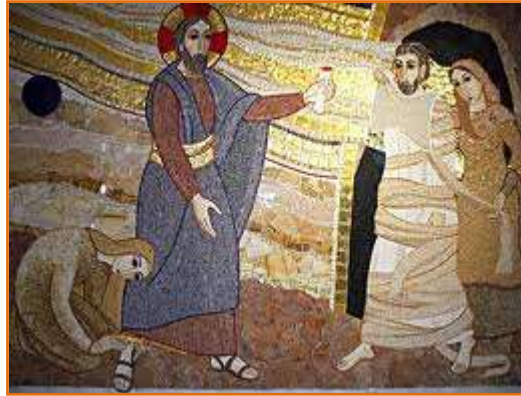
V DOMENICA DI QUARESIMA/A

Letture: Ezechiele 37, 12-14

Salmo 130 (129)

Romani 8, 8-11

Vangelo: Giovanni 11, 1-45



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il testo, che abbiamo letto, inizia con questa annotazione: Lazzaro, fratello di Marta e Maria è malato. Le sorelle mandano a chiamare Gesù.

L'evangelista sottolinea che Maria era colei che aveva unto i piedi a Gesù e li aveva cosparsi di profumo: non è vero. Questo viene letto nel capitolo successivo, il XII. Si dice che c'è un po' di confusione nel ricomporre le varie parti: non è così.

I Vangeli sono un'opera d'arte letteraria. Vediamo che Gesù sta adesso parlando di morte; la morte manda puzza. Prima di parlare di morte, c'è un particolare: la vita, che profuma.

Viene anticipato quello che verrà dopo, per sottolineare l'importanza della vita e stare attenti alla morte.

Gesù viene chiamato; si ferma due giorni nel luogo, dove era, poi arriva da solo. I suoi discepoli non entrano nel villaggio.

In tutti i Vangeli, quando si sta entrando nel villaggio, Gesù entra solo, anche se è partito con i discepoli. Come mai?

Il villaggio ha una connotazione negativa: è il luogo dove "si è sempre fatto così", il luogo della tradizione in senso negativo.

Gesù non fa entrare i discepoli nel villaggio, perché sa che combinerebbero guai.

Gesù arriva da solo. Non entra nella casa del lutto, si ferma prima. Gesù non entra nella casa della morte.

Ricordiamo che, quando c'è stata la guarigione della figlia di Giairo, prima di entrare nella casa, per toccare la bambina, Gesù caccia via tutti quelli che piangono e cantano la morte.

Morte e Gesù sono incompatibili, perché Gesù è *“la Via, la Verità e la Vita.”*

Gesù si ferma. La prima a presentarsi a Lui è Marta, la donna intraprendente, la donna del servizio. Marta rimprovera Gesù: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”*

Gesù la catechizza. Comincia a dire che la morte non esiste: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.”*

Per i Cristiani la morte non esiste; c'è un cambiamento di vita, dove noi passiamo dalla vita biologica, lasciando questo corpo, alla vita in Dio. Noi passiamo dal grembo della Mamma al grembo della Terra al grembo di Dio.

I Padri della Chiesa dicono che la resurrezione o comincia qui sulla Terra o non ci sarà.

Efesini 2, 6: *“Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù.”*

Colossesi 3, 1-2: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”*

Le cose che pensiamo sono una specie di prova del nove, per vedere se siamo veramente risorti o ben impiantati qui. Ringraziamo il Signore, perché è qui il Paradiso o l'Inferno.

Vediamo come Gesù ci insegna ad elaborare il lutto. Noi dovremmo pensarci già risorti e vivere da risorti.

Marta viene catechizzata, ma commette un altro errore: *“Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà.”*

Marta, impegnata nel preparare pranzetti, non ha capito niente di Gesù. Per lei è un amico di casa, un amico di famiglia.

Chiedere in Greco si dice in due modi:

*chiedere da parte di un inferiore ad un superiore;

*chiedere a livello paritario.

Marta avrebbe dovuto chiedere a livello paritario sapendo quello che Gesù aveva detto: *“Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.”* **Giovanni 12, 44-45.**

Gesù e il Padre sono una cosa sola. Gesù non è inferiore al Padre, ma sono a livello paritario.

Marta si esprime come se Gesù fosse inferiore al Padre.

Gesù continua fino a chiederle: *“Credi tu questo?”*

Marta risponde: *“Sì, Signore, credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.”*

Attraverso la morte del fratello, Marta viene catechizzata. Marta va a chiamare Maria, che si alza e si mette a correre; gli altri, che la vedono, pensano che vada al cimitero e la seguono.

Maria incontra Gesù e ripete le stesse parole di Marta: “*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.*” Qui Gesù comincia a commuoversi, propriamente a lacrimare.

Gesù non “si turbò”, ma “sbuffò”, “fremette”: con tutte le Catechesi che aveva proposto sulla vita, constata che i presenti pensano alla morte. Gesù vede il fallimento del suo messaggio, perché Lui ha parlato di vita, di resurrezione.

Gesù non “scoppiò in pianto”, ma comincia a lacrimare.

Gesù piange due volte: per ogni volta, viene usato un termine specifico.

Gesù piange davanti a Gerusalemme ed è il pianto disperato, perché non c'è più alcuna soluzione.

Gesù davanti alla morte di Lazzaro lacrima.

Durante la Preghiera del cuore, tante persone sentono questa lacrimazione, perché stanno elaborando un lutto ed accolgono il cambiamento di vita delle persone amate.

Gesù sta lacrimando: ma se fra poco resuscita Lazzaro, perché lacrima?

È una Catechesi sulla morte; il dolore e la gioia vanno espressi; è inutile tenere dentro la lacrimazione, che è espressione del dolore e ci aiuta ad elaborare il lutto.

Gesù va davanti al sepolcro e impartisce ordini: “*Togliete la pietra!*”

Noi diciamo: -Mettiamoci una pietra sopra.- per dire che non vogliamo parlare più di un evento.

Togliere la pietra significa smettere di pensare alla morte. Siamo noi a dover togliere la pietra tombale.

Dopo questo, c'è la preghiera di ringraziamento: “*Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto.*” Gesù ringrazia subito. La preghiera di ringraziamento è la massima espressione di preghiera. Tanti Mistici ritengono che il “Grazie” sia la preghiera migliore e più forte che possiamo recitare.

“*Gesù gridò a gran voce*”: grida, perché nel Vangelo di Giovanni si legge: “*È venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.*” **Giovanni 5, 25.** C'è il grido del bambino che nasce, il grido della vita.

“*-Lazzaro, vieni fuori.- E il morto uscì.*” Viene usato il termine “morto”, perché Lazzaro è già nella pienezza della vita.

È la morte, che sta uscendo dalla tomba.

Lazzaro esce con i piedi e le mani legati e con il sudario sul volto. Questo è strano, perché gli Ebrei non seppellivano i morti con questa modalità. I morti venivano unti con oli e avvolti in un lenzuolo, quindi posti nella terra o nel sepolcro.

Lazzaro deve essere benestante, perché ha un sepolcro.

Le bende, con le quali è avvolto Lazzaro, fanno riferimento al **Salmo 116, 3**: *“Mi stringevano funi di morte.”*

Lazzaro esce e, di solito, quando accade un fatto simile, tutti corrono incontro alla persona, per abbracciarla, per portarle del cibo...

Gesù dice: *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”*

Noi dobbiamo lasciare andare i nostri Defunti, sia se li abbiamo amati, sia se non li abbiamo amati. Dobbiamo permettere ai nostri Cari di andare.

In questa Eucaristia abbiamo l'occasione di lasciare andare i nostri Defunti, se ancora non l'abbiamo fatto, ringraziandoli per tutto quello che ci hanno insegnato. Dobbiamo lasciarli andare nella pienezza della vita, mentre noi dobbiamo vivere la nostra vita. I ricordi, molte volte, possono trattenere i Defunti.

Il passo evangelico termina qui.

Gesù compie tre resurrezioni:

*la figlia di Giairo,

*il figlio della vedova di Nain,

*Lazzaro, morto da quattro giorni: questo è un grande segno.

L'istituzione religiosa, i preti, i Giudei invece di essere contenti, dicono: *“Quest'uomo opera molti segni. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il Tempio e la nostra nazione (i nostri privilegi).”* **Giovanni 11, 48**. Pertanto, decidono di uccidere Gesù.

Gesù resuscita un morto, manifesta che Lui è la vita e i cultori della morte decidono di ammazzarlo e insieme a Lui anche Lazzaro, perché tanti si erano convertiti, sentendo la sua testimonianza.

Questo dovrebbe aprirci gli occhi: quando operiamo il bene, i cultori della morte cercano di sopprimerci.

Mi piace riprendere l'inizio del capitolo XII, perché, dopo il funerale, gli Ebrei al settimo giorno organizzavano un pranzo di consolazione fra i parenti e gli amici più stretti.

Lazzaro, in questo pranzo, era un commensale.

Nel Papiro 66 si dice: “Lazzaro, il morto, era sdraiato con Gesù.”

Ecco dove sono i nostri morti: molte volte ci domandiamo dove sono.

Solo i signori si sdraiavano.

I nostri Defunti sono sdraiati: “signori” con il Signore Gesù.
Dove sono? A mensa. Dove li troviamo? Intorno all’Altare, perché seguono
l’Agnello dovunque va.

Continuiamo questa Eucaristia, ringraziando il Signore per il dono della vita,
per il dono di tutte le persone che abbiamo amato e sono intorno all’Altare del
Signore, alla Cena del Signore, “signori” con il Signore Gesù. Lasciamoli
andare!

Prima di morire, Dostoevskij ha detto alla moglie: -Non mi trattenere!-
Gesù ha detto alla Maddalena: “Non mi trattenere!”

Non tratteniamo i nostri Defunti. Ringraziamo il Signore per il loro dono e
viviamo questa Eucaristia come una comunione fra terra e cielo. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.